

CALABRIA - Un'altra ondata di licenziamenti nei cantieri della Sila

PUGLIA - Seconda conferenza dell'Associazione regionale

IL NUOVO IN LOTTA I FORESTALI

Sciopero generale in 7 Comuni

Disatteso l'accordo raggiunto alla Regione che garantiva tutti i posti di lavoro — I braccianti occupano l'Opera Sila, il Consorzio di bonifica, la sede della Regione e numerosi municipi — Bloccato il Comune Millo Crosia — Oggi manifestazione di zona ad Acri — Domani un incontro con il governo per l'Andrea-Montefibre

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 26. È ripresa in tutta la provincia di Cosenza la lotta dei braccianti forestali contro i licenziamenti effettuati nei giorni scorsi dai vari enti che operano nel settore malgrado le precise disposizioni contrarie contenute nell'accordo tra sindacati e Regione sottoscritto esattamente 15 giorni fa.

Martedì 22 ottobre, come è noto, in seguito alla mobilitazione generale, un centinaio di braccianti forestali cosentini, unitamente all'occupazione degli uffici dell'Opera Sila, del Consorzio di bonifica, del bar-Crafi e dei municipi di numerosi Comuni della Sila e del Pollino, venne raggiunto a Catanzaro, dopo una serrata trattativa, un accordo tra Federazione CGIL-CISL-UIL e Giunta regionale che stabiliva, in attesa di una riunione di tutti i braccianti forestali già licenziati ed il blocco dei licenziamenti programmati.

Nonostante l'accordo di Catanzaro e le solenni promesse di Ferrara in queste ultime due settimane non solo i lavoratori licenziati prima del 12 ottobre non sono stati riassunti, ma i licenziamenti sono andati avanti anche dopo, soprattutto nei piccoli Comuni in quei centri dove non esistono o sono troppo deboli le tradizioni di lotta dei lavoratori.

Per questa ragione centinaia di braccianti forestali provenienti dalla Sila (Longobucco, Bagnoli, Bagnoli, zona del Pollino (Lungro, Firmo, Acquafredda, Altomonte) e dalla zona del Sarnio (Mottola, Marone, Sarnio di Cleto) stanno sono ritornati a Cosenza e così come avevano fatto 15 giorni fa hanno occupato nuovamente gli uffici dell'ente regionale di sviluppo agricolo (Opera Sila) e del consorzio di bonifica Sibar-Crafi.

Questa volta, sostengono i braccianti, ci devono dire con chiarezza quali prospettive ci sono per la forestazione in Calabria, quali sono i programmi e i relativi livelli occupazionali. In ogni caso noi non mi arrenderemo di qua se prima non verranno riaperti i cantieri.

I massicci licenziamenti nel settore forestale hanno provocato un aggravamento della situazione già precaria di molti Comuni e di diverse zone della provincia di Cosenza. Aumenta vertiginosamente l'occupazione, aumentano i prezzi e il costo della vita, diminuiscono gli investimenti in tutti i settori. I lavoratori pubblici, in particolare, l'agricoltura è perennemente in crisi, rientrano gli emigrati espulsi dai posti di lavoro all'estero. Le manifestazioni sono esasperate e reagiscono a questa situazione con la lotta.

Questa mattina, infatti, uno sciopero generale proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL con l'adesione dell'amministrazione provinciale, ha completamente paralizzato Millo Crosia, un piccolo centro della zona dell'alto Jonio dove, negli ultimi anni, è sorto un grosso complesso industriale per la lavorazione della seta che aveva suscitato molte speranze nella zona, soprattutto tra i giovani in cerca di prima occupazione. Queste speranze però sono andate completamente deluse perché la "Piazzetta", così si chiama, non ha mai aperto i battenti e non ha mai dato lavoro ad un solo operaio. Anche in questo caso si è trattato di una delle tante operazioni speculative andate felicemente in porto, che è costata alla Cassa per il Mezzogiorno una finanziaria diversa miliardi di lire.

Domani, inoltre, un altro sciopero generale è previsto in una decina di Comuni della cosiddetta Sila Greca. In particolare intercorrono le braccia i lavoratori di Acri, Fisiignano, Luzzi, S. Scio de Piro, S. Giorgio Albanese, Tarsia, S. Cosimo Albanese. È previsto un concentramento con manifestazione principale ad Acri.

Anche nella Sila Greca la situazione economica ed occupazionale è gravissima. Malgrado ciò importanti opere di strutture pubbliche peraltro già realizzate, che potrebbero costituire uno sfogo anche se limitato e parziale, alla disastrosa disoccupazione, rimangono invece inespugnabilmente inutilizzate. È il caso dell'ospedale zonale del locale salumificio, e il caso di altre opere minori. Anche per cercare di dare un impulso all'apertura di queste opere sindacati e Amministrazione comunali della zona hanno proclamato la giornata di lotta di domani.

Nel pomeriggio un centinaio di forestali provenienti dai Comuni del Cosentino hanno occupato la sede della Giunta regionale.



PALERMO — Ai giovani senza lavoro non resta che oziosi dinanzi ad un bar

Ad Armungia la popolazione in lotta per lo sviluppo e l'occupazione

Un intero paese fermo da 2 giorni

Bloccate tutte le attività produttive - Forti manifestazioni per le strade - Intervista con il sindaco - «Le autorità regionali devono muoversi subito» - Soltanto 10 persone, su 700 abitanti, hanno un reddito fisso - Proteste anche nei Comuni vicini

MOLISE - Manifestazione dei giovani diplomati e laureati

I disoccupati rivendicano interventi della Regione

Un incontro con la Giunta al quale hanno partecipato anche i sindacati confederali - Protesta all'ospedale «Cardarelli»

Dal nostro corrispondente

CAMPORASSO, 26. Con una manifestazione oggi i disoccupati laureati e diplomati e le confederazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL hanno riproposto il problema dell'occupazione giovanile.

Dopo il concentramento in piazza Prefettura avvenuto alle ore 9,30, i disoccupati sono riusciti ad ottenere un incontro con la Giunta regionale (che nei giorni scorsi era stato richiesto con un telegramma rimasto senza risposta).

All'incontro erano presenti il presidente della Giunta regionale Florindo D'Alimmo e gli assessori Palmiotto e Paone da una parte, dall'altra i rappresentanti del Comitato e i segretari regionali della CGIL, compagno De Masi, Elio Maracchia della CISL e D'Angelo della UIL.

La Giunta ha risposto con proposte vaghe ed elusive che sono certamente ribaltabili se intorno a questi problemi si riesce a creare un vasto movimento di massa capace non soltanto di andare a scelte qualificanti, ma di controllare e programmare.

C'è stato poi un comunicato delle organizzazioni sindacali e del Comitato in cui si afferma che nell'incontro odierno con la Giunta regionale è stata affermata l'esigenza di garantire la più larga e democratica partecipazione alle scelte di sviluppo. A tal proposito si è concordato con la Giunta regionale di prendere accordi per fissare e controllare con gli assessori competenti gli incontri articolati al fine di precisare attraverso un censimento le effettive possibilità occupazionali e di arrivare al più presto ad organizzare, d'intesa con i sindacati, una conferenza per l'occupazione e lo sviluppo della Regione.

La Giunta, come al solito, non ha voluto prendere impegni precisi sulla conferenza per l'occupazione, più volte richiesta dai partiti di sinistra. Spetta al movimento imporre con la lotta.

A fianco dei disoccupati oggi sono scesi in lotta anche gli ospedalieri organizzati nelle confederazioni sindacali. Al centro della piattaforma degli ospedalieri vi è l'assunzione di 240 dipendenti all'ospedale «Cardarelli» di Camporosso e il rispetto delle norme contrattuali. In un comunicato diffuso questa mattina dagli ospedalieri si afferma che «grave è la situazione igienica e di sicurezza all'interno dell'ospedale, dove si sono ancora 12 casi di scabbia e non esiste nessun reparto di isolamento». Nel documento è ribadita ancora l'importanza dell'unità della lotta per nuovi posti di lavoro tra occupati e disoccupati.

Giovanni Mancione

SIRACUSA - Assemblea delle strutture sindacali di base sugli obiettivi dello sciopero generale in Sicilia

Innanzitutto la tutela dell'ambiente

Venerdì tutte le categorie si fermeranno per 4 ore - L'esigenza di un piano complessivo di disinquinamento dell'area industriale

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 26. In preparazione dello sciopero di venerdì prossimo 27 ottobre, che vedrà impegnata la Sicilia, le strutture di base e i consigli di zona sindacali della provincia di Siracusa, hanno tenuto ieri una attenta assemblea in un cinema di Priolo.

Su quest'ultimo tema si sono incentrati molti degli interventi e delle proposte sindacali e dei partiti democratici intervenuti alla assemblea. La tutela dell'ambiente di lavoro e del centro abitato è stata una delle tematiche più sentite nella vasta area industriale di Siracusa rappresentata, infatti, una significativa priorità nell'ambito della lotta dei disoccupati e dei sindacati all'impianto di anilina, progettato dalla Montedison nella zona. L'argomento ancora una volta si è ribaltato: due giorni fa, come si ricordava, infatti, il professor Marcello Carapezza, rettore dell'Università di Palermo, a nome della commissione tecnica formata dalla provincia e da lui presieduta, in un incontro presso la sede della amministrazione provinciale, ha svolto una importante relazione sulle caratteristiche tecniche dell'impianto che tenderebbe realizzare e sul

quale anche le forze politiche democratiche si sono nuovamente espresse negativamente, anche in considerazione dell'alto tasso di inquinamento esistente nella zona industriale.

In tale quadro si è sviluppato, pur con diverse angosce, e sotto diverse angolazioni, il dibattito tra i dirigenti dei partiti democratici e dei sindacati sull'impianto di anilina, progettato dalla Montedison nella zona. L'argomento ancora una volta si è ribaltato: due giorni fa, come si ricordava, infatti, il professor Marcello Carapezza, rettore dell'Università di Palermo, a nome della commissione tecnica formata dalla provincia e da lui presieduta, in un incontro presso la sede della amministrazione provinciale, ha svolto una importante relazione sulle caratteristiche tecniche dell'impianto che tenderebbe realizzare e sul

quale anche le forze politiche democratiche si sono nuovamente espresse negativamente, anche in considerazione dell'alto tasso di inquinamento esistente nella zona industriale.

Si prepara una manifestazione cittadina

Per la piena occupazione si organizzano i giovani a Montelepre

Continua la protesta ai cantieri Sailem di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Continua la protesta dei lavoratori dei cantieri SAILEM dell'Accusantato Palermo contro i licenziamenti effettuati nei giorni scorsi dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha protestato energicamente contro la mancata riassunzione dei lavoratori, licenziati dall'azienda, come hanno denunciato i sindacati ed un vasto arco di forze democratiche, per ottenere nuovi finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno. I sindacati hanno deciso di tornare a sensibilizzare attorno alla lotta dei licenziati, i partiti democratici e tutte le categorie con una serie di iniziative nei prossimi giorni.

La Federazione sindacale ha inoltre sollecitato l'immediato intervento della Regione, sottolineando in una nota come la soluzione della vertenza SAILEM comporti nell'immediato un rapido ripulimento delle opere di costruzione del porto e l'allargamento dei cantieri navali del Tirreno, del gruppo IRI ex-Plaggio, il polmone produttivo di Palermo.

Intanto si è costituita a Montelepre (Palermo) una «lega dei disoccupati» per iniziativa della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. La lega, cui aderiscono già 95 disoccupati, per la maggior parte ragazze e giovani in cerca di prima occupazione, si propone di indire entro la fine del mese una manifestazione cittadina.

Dalla nostra redazione

BARI, 26. In una situazione economica difficile come quella che attraversa il Paese ed in un momento in cui occorre compiere tutti gli sforzi per alleviare il delitto della bilancia dei pagamenti (specie dovuto all'importazione di prodotti alimentari), l'impegno del movimento cooperativo assume un particolare valore. Un impegno che va maggiormente sviluppato con un piano di sviluppo della cooperazione agricola pugliese nel quadriennio 1977-80 in armonia con la legge degli interventi nel Mezzogiorno ed il piano alimentare annunciato dal governo.

È quanto ha fatto la II conferenza dell'Associazione regionale cooperative agricole pugliesi che si è tenuta a Bari in questi giorni di presenza del presidente nazionale dell'ANCA, Luciano Bernardini. Prima di parlare di questo piano di sviluppo è bene in sintesi fare il punto sul programma triennale che l'organizzazione decide di attuare nei prossimi anni. Sono alla conferenza che si è tenuta a Brindisi. Il bilancio che ha fatto la II conferenza si può ritenere positivo.

Sono state promosse e costituite un numero notevole di cantine ed oleifici sociali e una cooperativa per la prima lavorazione del tabacco, sono stati completati nuovi impianti, 2 complessi ortofruttili e 7 opifici per la lavorazione del tabacco, mentre nel frattempo si lavorava per i consorzi di II grado e per i centri di stoccaggio e di imbottigliamento. A Brindisi fra poco entrerà in funzione un centro di imbottigliamento del vino (100.000 quintali di vino da imbottigliare) che con il centro di stoccaggio nei pressi della cantina sociale «Risveglio agricolo».

C'è anche da sottolineare il fatto che mentre aumenta l'adesione degli oleifici sociali della Puglia e della Basilicata alla gestione associata per l'imbottigliamento dell'olio di Lamporecchio (Firenze) — 18.500 quintali di olio conferito — si è dato inizio alla costruzione a Bitonto (Bari) del centro di imbottigliamento del pomodoro che sarà autogestito dagli oleifici sociali meridionali. Altra realizzazione in corso è la costituzione di un centro di stoccaggio del tabacco per cooperative del tabacco che ha lo scopo di delineare una politica del settore e di maggiore potere sul mercato in vista della liberalizzazione del tabacco decisa dalla CEE con l'obiettivo di una riconversione delle varietà e di intraprendere moderne tecniche di lavorazione.

Minori sono stati i risultati del settore ortofruttilo e zootecnico che la II conferenza ha esaminato criticamente in considerazione anche dello scarso impegno del governo e della Regione Puglia.

La conferenza ha posto naturalmente l'accento sulla centralità dell'agricoltura e sulla questione agraria nel Mezzogiorno. Occorre fare un salto di qualità come rilevava nella sua relazione Gianfrancesco Manti — presidente regionale della Lega delle cooperative — che può essere favorito da seri aiuti del potere pubblico e della Regione. I comitati agricoli verso i quali si impegnerà il movimento sono quelli della zootecnia e dell'ortofrutta. Più precisamente si tratta di individuare le zone a vocazione zootecnica (Capitanata e provincia di Taranto) per realizzare progetti di stalle sociali a dimensioni comprensoriali che comprendano anche la Murgia barese. A tale scopo è stato deciso un convegno zootecnico regionale per mettere a punto il programma e individuare le scelte tecniche ed economiche.

Consolidati ed estesi i compiti di interventi il movimento cooperativo agricolo pugliese si pone ora l'obiettivo di sviluppare una politica delle strutture di II grado, in modo da consentire di arrivare al mercato elevando il reddito contadino. A questo scopo l'AICA ha chiesto 11.700 miliardi per la costruzione di tre centri di stoccaggio nel Centro-Sud (del quale uno a Bari) allo scopo di immagazzinare la produzione agricola cooperativa con il marchio originale Agricoop e per riformare le centinaia e centinaia di spacci che aderiscono al CONAD. E' necessario che si realizzi un mercato di prodotti competitivi per qualità e prezzo.

È questo un grosso impegno del movimento che, se realizzato, attirerà l'attenzione non solo dei contadini produttori, ma dei negozianti e soprattutto dei consumatori. Un impegno concreto per cooperazione agricola di contribuire a quel Paese e la Puglia escano dalla crisi. In questo quadro vanno visti i progetti di un zuccherificio da costruire nel Mezzogiorno gestito dai braccianti in vista anche dell'obiettivo che lotta di questi ultimi per l'aumento della superficie coltivata a barbabietola, e quelli che si riferiscono alla gestione cooperativa degli impianti irrigui, e alla coltivazione delle terre incolte e malcultivate.

Roberto Fai

Dalla nostra redazione

BARI, 26. In una situazione economica difficile come quella che attraversa il Paese ed in un momento in cui occorre compiere tutti gli sforzi per alleviare il delitto della bilancia dei pagamenti (specie dovuto all'importazione di prodotti alimentari), l'impegno del movimento cooperativo assume un particolare valore. Un impegno che va maggiormente sviluppato con un piano di sviluppo della cooperazione agricola pugliese nel quadriennio 1977-80 in armonia con la legge degli interventi nel Mezzogiorno ed il piano alimentare annunciato dal governo.

È quanto ha fatto la II conferenza dell'Associazione regionale cooperative agricole pugliesi che si è tenuta a Bari in questi giorni di presenza del presidente nazionale dell'ANCA, Luciano Bernardini. Prima di parlare di questo piano di sviluppo è bene in sintesi fare il punto sul programma triennale che l'organizzazione decide di attuare nei prossimi anni. Sono alla conferenza che si è tenuta a Brindisi. Il bilancio che ha fatto la II conferenza si può ritenere positivo.

Sono state promosse e costituite un numero notevole di cantine ed oleifici sociali e una cooperativa per la prima lavorazione del tabacco, sono stati completati nuovi impianti, 2 complessi ortofruttili e 7 opifici per la lavorazione del tabacco, mentre nel frattempo si lavorava per i consorzi di II grado e per i centri di stoccaggio e di imbottigliamento. A Brindisi fra poco entrerà in funzione un centro di imbottigliamento del vino (100.000 quintali di vino da imbottigliare) che con il centro di stoccaggio nei pressi della cantina sociale «Risveglio agricolo».

C'è anche da sottolineare il fatto che mentre aumenta l'adesione degli oleifici sociali della Puglia e della Basilicata alla gestione associata per l'imbottigliamento dell'olio di Lamporecchio (Firenze) — 18.500 quintali di olio conferito — si è dato inizio alla costruzione a Bitonto (Bari) del centro di imbottigliamento del pomodoro che sarà autogestito dagli oleifici sociali meridionali. Altra realizzazione in corso è la costituzione di un centro di stoccaggio del tabacco per cooperative del tabacco che ha lo scopo di delineare una politica del settore e di maggiore potere sul mercato in vista della liberalizzazione del tabacco decisa dalla CEE con l'obiettivo di una riconversione delle varietà e di intraprendere moderne tecniche di lavorazione.

Minori sono stati i risultati del settore ortofruttilo e zootecnico che la II conferenza ha esaminato criticamente in considerazione anche dello scarso impegno del governo e della Regione Puglia.

La conferenza ha posto naturalmente l'accento sulla centralità dell'agricoltura e sulla questione agraria nel Mezzogiorno. Occorre fare un salto di qualità come rilevava nella sua relazione Gianfrancesco Manti — presidente regionale della Lega delle cooperative — che può essere favorito da seri aiuti del potere pubblico e della Regione. I comitati agricoli verso i quali si impegnerà il movimento sono quelli della zootecnia e dell'ortofrutta. Più precisamente si tratta di individuare le zone a vocazione zootecnica (Capitanata e provincia di Taranto) per realizzare progetti di stalle sociali a dimensioni comprensoriali che comprendano anche la Murgia barese. A tale scopo è stato deciso un convegno zootecnico regionale per mettere a punto il programma e individuare le scelte tecniche ed economiche.

Consolidati ed estesi i compiti di interventi il movimento cooperativo agricolo pugliese si pone ora l'obiettivo di sviluppare una politica delle strutture di II grado, in modo da consentire di arrivare al mercato elevando il reddito contadino. A questo scopo l'AICA ha chiesto 11.700 miliardi per la costruzione di tre centri di stoccaggio nel Centro-Sud (del quale uno a Bari) allo scopo di immagazzinare la produzione agricola cooperativa con il marchio originale Agricoop e per riformare le centinaia e centinaia di spacci che aderiscono al CONAD. E' necessario che si realizzi un mercato di prodotti competitivi per qualità e prezzo.

È questo un grosso impegno del movimento che, se realizzato, attirerà l'attenzione non solo dei contadini produttori, ma dei negozianti e soprattutto dei consumatori. Un impegno concreto per cooperazione agricola di contribuire a quel Paese e la Puglia escano dalla crisi. In questo quadro vanno visti i progetti di un zuccherificio da costruire nel Mezzogiorno gestito dai braccianti in vista anche dell'obiettivo che lotta di questi ultimi per l'aumento della superficie coltivata a barbabietola, e quelli che si riferiscono alla gestione cooperativa degli impianti irrigui, e alla coltivazione delle terre incolte e malcultivate.

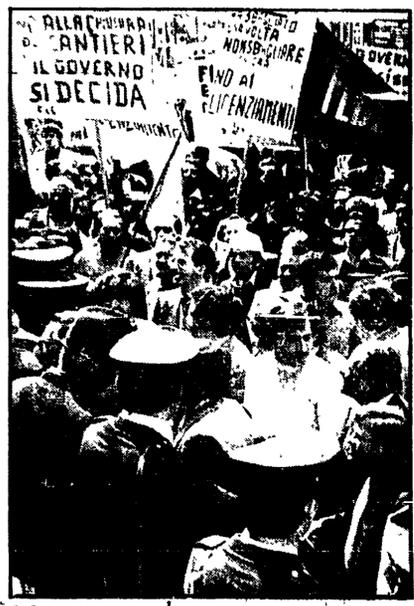
Roberto Fai

Roberto Fai

ABRUZZO - Forti proteste contro la decisione della SARA

Con un «editto» minacciati 5000 posti di lavoro

Le sospensioni riguardano tutti i 40 cantieri autostradali - Disastri precisi impegni



Una folla della manifestazione di protesta degli edili abruzzesi svoltasi ad aprile a Roma

Grave sentenza a Siracusa: condannato un sindacalista

Dal corrispondente

SIRACUSA, 26. Si è concluso con una grave sentenza di condanna il processo a carico del compagno Orazio Musumeci, segretario della Camera provinciale di Avola (Siracusa) per i fatti che lo videro protagonista assieme ad altri lavoratori e braccianti nel dicembre scorso, di una vertenza che si concluse a favore del movimento dei lavoratori.

Il tribunale di Siracusa lo ha ritenuto colpevole di «biocro stradale», «violenza privata», «danneggiamento» e «ostacolo alla giustizia» con una sentenza che lo condanna a nove mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena (il Pubblico Ministero aveva chiesto due anni di reclusione).

Orazio Musumeci, con un provvedimento veramente provocatorio delle autorità di polizia e della magistratura, era stato in precedenza tratto in arresto per quegli episodi a distanza di due mesi esattamente il 10 febbraio scorso, al termine di una manifestazione per uno sciopero di due mesi.

La protesta dei lavoratori e dei braccianti, specie quelli di Avola, era stata immediata e di massa. Ad Avola nel corso di una pubblica assemblea i braccianti che avevano partecipato alla manifestazione per cui Musumeci veniva arrestato, decisero di autodenunciarsi per reclamare la liberazione del fatto, ma Musumeci non accettò la decisione. Alle numerose iniziative di solidarietà partecipò il CONAD di Avola, che era nella zona per una serie di conferenze.

Nostro servizio

L'AQUILA, 26. Se non interverranno tempestivamente provvedimenti adeguati a garantire il lavoro ai dipendenti delle imprese autostradali abruzzesi, con l'inizio del mese di novembre si aprirà un vero e proprio dramma per 5.000 lavoratori e le loro famiglie.

La notizia della convocazione a Roma, per il 28, da parte della SARA (Società Autostrade Romane Abruzzesi) delle imprese appaltatrici per firmare una specie di «editto» con cui la SARA stessa dichiara sospesi tutti i lavori, ha determinato una ondata di proteste e di interventi per porre riparo ad una iniziativa che, proprio all'inizio di un inverno che si annuncia bruciante per una serie di altre situazioni, aggraverà un così elevato numero di lavoratori l'unica possibilità di sostentamento.

La sospensione riguarda tutti i cantieri (oltre 40) situati nel due versanti del Gran Sasso e contraddice ad un preciso impegno — completamento dei lavori e salvaguardia dell'occupazione — sottoscritto l'estate scorsa.

Mentre per oggi e domani sono programmate grandi assemblee di lavoratori, i sindacati hanno compiuto un passo presso la Regione. È stato concordato, dopo un incontro con il presidente della Giunta regionale, un incontro per domani tra i rappresentanti della Giunta stessa e della Federazione regionale dei lavoratori edili della CGIL, CISL e UIL per discutere le iniziative più urgenti ed opportune per far recidere la SARA dai suoi propositi di smobilizzazione dei lavori.

Anche a livello delle amministrazioni comunali (in provincia dell'Aquila e di Teramo innanzitutto) sono in corso iniziative. I sindacati chiedono un incontro congiunto con il ministro Gullotti sia per una verifica degli accordi sottoscritti l'estate scorsa, sia per concrete misure adeguate ad evitare che 5.000 lavoratori perdano il lavoro.

r. f.